

AGSM AIM SpA

Regione Toscana
Settore VIA – VAS – Opere pubbliche di
interesse strategico regionale
Piazza dell'Unità Italiana 1
50123 Firenze
PEC:
regionetoscana@postacert.toscana.it

Verona, 09/03/2021
Prot.

AGSM VERONA
0000238-09/03/2021

Oggetto: Istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), di cui agli art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e art. 73-bis della L.R. 10/2010, relativamente al Progetto di un nuovo impianto eolico denominato "IMPIANTO EOLICO MONTE GIOGO DI VILLORE", in provincia di Firenze. – **Osservazioni sulle comunicazioni dell'Ente: Parco Foreste Casentinesi**

Con la presente AGSM AIM SpA, per tramite del sottoscritto Giusti Marco, munito di delega ad esprimere in modo vincolante la volontà di Agsm Aim all'interno del procedimento Autorizzatorio PAUR in oggetto, in qualità di Capo Progetto progettista e RUP, avanza le seguenti Osservazioni rispetto alle comunicazioni inviate dall'Ente Parco Foreste Casentinesi relative al Progetto in oggetto e agli iter autorizzativi in corso.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Le valutazioni espresse dal Parco sono influenzate da un evidente pregiudizio negativo rispetto a qualsiasi ipotesi di localizzazione di impianti eolici su crinali appenninici.

La posizione del Parco deriva da un pregiudizio espresso con una delibera dell'Ente, secondo la quale la presenza di un impianto eolico è "di per sé" incompatibile con qualsiasi obiettivo di tutela ambientale. Infatti:

- Nel parere istruttorio formulato nel maggio 2020 e allegato, senza alcuna modifica, al parere conclusivo del 27 gennaio 2021 si legge: "Quale necessaria premessa del parere/contributo allegato, si riportano i criteri e gli indirizzi che il Consiglio direttivo di questo Ente Parco, con Delibera n° 11 del 22/05/2010 ha voluto fornire agli uffici in tema di impianti eolici esterni all'area protetta. Secondo tale Delibera, per le finalità di tutela e valorizzazione ambientali alle quali il Parco Nazionale deve la sua istituzione, degli aspetti ecologici, paesaggistici e socioeconomici, con rilevanza anche all'interno del Parco Nazionale, la realizzazione di impianti eolici di grandi dimensioni, che vengano proposti sia da ritenersi incompatibile" (Ndr: sottolineatura nostra). Dal momento che tale delibera costituisce "necessaria premessa" alle valutazioni di merito, ne deriva che il Parco esprime, in forza di una delibera adottata 11 anni orsono, un parere pregiudizialmente contrario al progetto, a prescindere dunque da specifiche considerazioni relative al progetto.



- Ulteriore conferma circa il carattere pregiudiziale della posizione espressa da Parco si evidenzia dal fatto che lo stesso Ente ha presentato un proprio parere istruttorio negativo (Protocollo N. 2799/2020 del 08-05-2020), cui ha fatto seguito un documento integrativo (Protocollo N. 3886/2020 del 30-06-2020) che confermava il precedente giudizio negativo: il parere conclusivo (Prot. 0032755 Data 27/01/2021), nell'esprimere ancora una volta la contrarietà dell'Ente Parco al progetto eolico (a qualunque progetto eolico, vista la delibera del 2010), si limita a richiamare, a sostegno di detto parere, i due documenti elaborati prima della presentazione delle integrazioni richieste in corso di istruttoria. Dette integrazioni, sul merito delle quali si torna nelle note seguenti, vengono sommariamente trattate con argomenti che esulano dal merito, ad esempio stigmatizzando il fatto che per produrre la documentazione integrativa si sia fatto riferimento a documentazione bibliografica prodotta dallo stesso Parco, o semplicemente liquidando tutto il lavoro fatto con giudizi sommari: "modesto livello di approfondimento", "non si condivide nel merito la valutazione del proponente" (*senza curarsi di indicare: perchè non la si condivide? sulla base di quali dati? o di quali evidenze?*), "largamente insufficiente il livello di dettaglio degli approfondimenti proposti, ecc."

2. La pregiudiziale contrarietà è in **contrasto con la definizione delle "Aree NON idonee"**.

La pregiudiziale contrarietà espressa con delibera del PNFC nel 2010 è apertamente e totalmente in contrasto con la mappatura delle "aree non idonee" adottata da Regione Toscana nell'ambito del PAER come previsto dalle Linee Guida Nazionali, e travalica le competenze proprie dell'Ente, atteso il fatto che la norma nazionale attribuisce alle Regioni la competenza in materia di eventuale individuazione di aree non idonee.

- È opportuno ricordare e rimarcare il fatto che il sito di progetto non rientra in nessuna delle "Aree non idonee" alla realizzazione di impianti eolici individuate da Regione Toscana nell'ambito del PAER come previsto dalle Linee Guida nazionali, adottate con DM 10 settembre 2010; secondo tale documento, peraltro: «L'individuazione delle aree e dei siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti. L'individuazione delle aree non idonee dovrà essere effettuata dalle Regioni con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica...» precisando inoltre che «l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio». La contrarietà "di principio" deliberata dal PNFC nel 2010, nonché le considerazioni espresse dall'Ente per desumere il significativo e irreversibile impatto, costituisce, sotto questo profilo, uno stravolgimento sia della procedura di definizione delle aree non idonee, sia del significato stesso che le Linee Guida assegnavano alle stesse aree non idonee. E, in ogni caso, è del tutto in contrasto con l'esigenza, espressa dalle stesse LG, di fornire un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti. L'area di progetto rientra inoltre tra le aree a criticità media (il livello più basso di criticità) secondo il documento di Regione Toscana "Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana"

3. Il contenuto espresso **non tiene adeguatamente in conto le analisi svolte e le integrazioni prodotte**

Il parere conclusivo non sembra aver tenuto in adeguata considerazione il cospicuo lavoro svolto per rispondere alle richieste di integrazione formulate in istruttoria, né le risultanze del monitoraggio ante



operam alla base delle risposte alle richieste di integrazione. Né il Parco sembra aver preso in considerazione le evidenze esposte da AGSM sulla base di circa dieci anni di monitoraggio svolto presso gli impianti di Casoni di Romagna e Carpinaccio. Infatti:

- Come noto, il proponente ha avviato nella scorsa primavera una campagna di monitoraggio di avifauna e chiroterofauna ante operam sul sito di progetto; i primi esiti di tale campagna sono peraltro stati utilizzati nella compilazione delle risposte alle richieste di integrazione formulate da Regione Toscana. In particolare si rimanda alla risposta 320, dove si riportano i risultati che evidenziano la scarsa rilevanza del sito di progetto quale area interessata dalle migrazioni di uccelli ed in particolare di rapaci di interesse conservazionistico. Si rimanda inoltre alle considerazioni successivamente esposte per quanto concerne la effettiva presenza di specie avifaunistiche postulata nel parere del PNFC laddove gli esiti dei monitoraggi effettuati, riportati nelle risposte alle richieste di integrazione, evidenziano l'assenza dell'Averla piccola o la presenza scarsa della Tottavilla, a riprova della scarsa vocazionaità delle aree aperte presenti nell'area di studio ad ospitare specie ecologicamente sensibili a causa della presenza invasiva della felce aquilina.
- Nessuna controdeduzione viene inoltre proposta, nemmeno a valle delle consistenti integrazioni fornite in istruttoria, circa la consistente mole di dati derivanti dai monitoraggi post operam effettuati dal proponente nei due impianti eolici di Casoni di Romagna e Carpinaccio.

4. Il parere non si basa su considerazioni sito-specifiche e progetto-specifiche; ciò comporta impossibilità conseguire transizione energetica e decarbonizzazione

Le motivazioni addotte dal Parco, sia nel parere istruttorio del maggio 2020 che nel parere negativo del gennaio 2021 si prestano a supportare una pregiudiziale affermazione di "incompatibilità" di qualsiasi progetto di impianto eolico con aree di crinale non antropizzate, a prescindere dall'essere o meno dette aree soggette a tutela (ovvero comprese entro il perimetro di parchi e aree protette). Un siffatto approccio e conclusione, oltre ad essere scientificamente errato, determinerebbe sia la costituzione de facto di ulteriori ampie nuove "aree non idonee", sia la conseguente impossibilità di raggiungere l'obiettivo della transizione energetica. Infatti:

- se la sola presenza di specie di interesse naturalistico (es. Aquila reale) nell'area vasta può giustificare una totale chiusura nei confronti di qualunque ipotesi di sviluppo eolico, se ne deve dedurre che l'intera dorsale appenninica - e probabilmente nemmeno solo quella - costituisca un'unica, totalizzante, "area preclusa" alla localizzazione di impianti eolici (alla stessa conclusione si potrebbe peraltro pervenire se si assumesse la semplice "visibilità" degli aerogeneratori quale fattore inibente sotto il profilo paesaggistico). E questo significherebbe decidere che gli obiettivi di decarbonizzazione sui quali siamo impegnati (Accordi di Parigi, Roadmap 2050, REDII, Green Deal, PNIEC, ecc.) li dovremmo conseguire senza il contributo dell'eolico onshore, il che significa sostanzialmente rinunciare a conseguirli; è infatti assodato da tutti i piani e gli scenari, che la decarbonizzazione è conseguibile solo con la installazione di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici, e tali impianti dovranno essere molto numerosi e in un corretto rapporto numerico fra le due fonti e tecnologie (stante il fatto che le due fonti e tecnologie producono in momento giornalieri e stagionali differenti e mutuamente compensanti).
- Ci si domanda se nel formulare i propri giudizi il PNFC abbia in un qualche modo tenuto conto degli impatti che, nel medio e lungo termine, è previsto si verifichino sul proprio territorio (e nell'intero territorio nazionale) in conseguenza del cambiamento climatico. Impatti ben più rilevanti e significativi del rischio di collisione di qualche individuo con gli aerogeneratori. Con buona pace del ribadito "convinto sostegno allo sviluppo di produzioni energetiche attraverso fonti rinnovabili" che il PNFC mette in epigrafe al proprio parere istruttorio. Convinto sì, ma da qualche altra parte. Dove?



5. Il parere assume il verificarsi di impatti irreversibili in tutte le situazioni caratterizzate dalla compresenza di avifauna e impianti eolici

Il parere conclusivo, riproponendo il parere istruttorio formulato nel maggio 2020, assume gli impatti sulla fauna come intrinsecamente "connaturati" alla compresenza di specie animali e impianti eolici, senza considerare la sito-specificità e la rilevanza ecologica e naturalistica delle specie stesse: si vedano ad esempio le considerazioni inerenti Lupo e il Picchio nero, o quelle relative al rischio di impatto per le specie rapaci. Nelle "Osservazioni di carattere specifico" che seguono le presenti osservazioni di carattere generale, esponiamo le controdeduzioni relative alle specifiche contestazioni contenute nel parere negativo del PNFC (gennaio 2021)

6. Il contenuto espresso sui presunti impatti sul Turismo prescinde completamente dalle integrazioni presentate e non offre alcun elemento scientifico tale da confutare le evidenze di impatti positivi dimostrati dalle integrazioni

Confermando in toto il parere istruttorio del maggio 2020 (come integrato nel giugno 2020), il PNFC non ha nemmeno preso in considerazione le integrazioni formulate con riferimento ai pretesi (e non dimostrati) impatti su turismo ed escursionismo. Infatti:

- In sede di risposta alle richieste di integrazione, sono state proposte sia una rassegna bibliografica internazionale di casi studio sui presunti impatti derivanti dalla presenza di impianti eolici sul turismo (casi studio che, nella gran parte, confutano l'ipotesi che la presenza di impianti possa danneggiare il turismo), oltre che dati statistici relativi alle presenze turistiche in alcuni comuni interessati dalla realizzazione di impianti eolici AGSM (Rivoli Veronese, Riparbella e Carpinaccio) che evidenziano come le presenze turistiche non si riducano in corrispondenza della realizzazione degli impianti (ed anzi, in alcuni casi aumentino sensibilmente).
- Sono state inoltre fornite evidenze circa il mantenimento della continuità dei numerosi itinerari escursionistici richiamati nel parere istruttorio del maggio 2020, sia in fase di cantiere che, a maggior ragione, in fase di esercizio, richiamando alcuni casi positivi di "valorizzazione" di itinerari escursionistici e cicloturistici conseguente alla realizzazione di impianti eolici. Ma di tutto questo, nel parere conclusivo del PNFC, non c'è alcun riscontro.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE SPECIFICO

A. Presunta insufficienza della analisi

L'Ente Parco afferma che: *"Con specifico riferimento alle risposte n. 390 e n. 400, si evidenzia come le stesse siano state elaborate, quasi esclusivamente, su base bibliografica avvalendosi dei dati sui diversi monitoraggi faunistici realizzati proprio da questo Ente Parco si fa notare che i dati ... si riferiscano soltanto ad una limitata porzione del buffer di 10 km richiesto ..."*

Al riguardo si Osserva:

- monitorare in modo intensivo (seppur per aree campione) un'area di 376 kmq, in contesto montano, intorno all'area di progetto, costituisce un impegno decisamente sovradimensionato anche con riferimento ai costi che tale monitoraggio comporterebbe per il proponente, che si è comunque impegnato a realizzare monitoraggi standardizzati durati un anno sull'area di progetto e nelle aree contigue fino a 2 km di distanza. La valutazione delle presenze delle specie in un raggio di 10 km dall'area di progetto, è stata dunque basata sulla base di dati bibliografici disponibili (e pertinenti: da qui la priorità data a quelli provenienti dalle ricerche effettuate dallo stesso Ente parco nell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali). Oltre ai monitoraggi realizzati dal Parco entro i suoi confini, comunque, sono stati consultati il Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO) e le

schede dei Formulari Standard dei siti Natura 2000 ricadenti entro l'area di 10 km di raggio, oltre che la bibliografia disponibile in materia.

B. Presunta “..scarsa considerazione” e “..modesto livello di approfondimento”

L'Ente Parco afferma che: *“... In particolare, destano perplessità la scarsa considerazione e il modesto livello di approfondimento riservanti ad importanti presenze avifaunistiche quali il Biancone e l'Aquila reale o gli anfibi quali ad esempio la Salamandrina”*

Al riguardo si Osserva:

- Per quanto riguarda l'Aquila reale, il modello di Band, la cui applicazione è stata esplicitamente richiesta, in fase di richiesta integrazioni, dal Settore Tutela della Natura e del Mare al fine di una valutazione quantitativa e cautelativa del rischio di impatto, (alimentato dai dati derivati dalle osservazioni realizzate nel corso del monitoraggio ante operam 2020) ha evidenziato come lo scenario più realistico identifichi un rischio di impatto quantificabile in 1 individuo ogni 38 anni, mentre lo scenario peggiore in 1 individuo ogni 33 anni. Questa valutazione si inserisce in un quadro caratterizzato da un trend positivo delle popolazioni della specie e dall'espansione degli areali riproduttivi, a livello locale, regionale e nazionale. Oltre a ciò vi è da considerare quanto indicato in uno studio realizzato in America dal 1994 al 2006 sulla demografia di tre popolazioni di Aquila reale nidificanti nei pressi di un esteso parco eolico (142 km²) in California, utilizzando la telemetria; tale studio ha dimostrato che nonostante si fossero registrati degli episodi di mortalità a carico soprattutto di individui sub adulti o adulti non riproduttivi (*floaters*), la popolazione rimaneva stabile, e questo dato è stato confermato anche 5 (2005) e 13 anni dopo (2013) la realizzazione dello studio (Hunt et al., 2017). Un altro studio realizzato in Scozia su una coppia di aquile reali che è stata seguita per 776 ore di osservazione prima e dopo la realizzazione di un impianto eolico all'interno del loro home range, ha mostrato come le dimensioni complessive dell'home range non siano variate prima e dopo la realizzazione dell'impianto e come le aquile abbiano modificato l'uso del territorio per evitare gli aerogeneratori. È stato inoltre osservato come un'area aperta, creata tagliando un bosco di impianto e realizzata per compensare la perdita potenziale di habitat di foraggiamento della specie e per allontanare le Aquile dall'area degli aerogeneratori, sia stata visitata 3 volte di più rispetto a prima, risultando efficace nell'allontanare gli individui dall'area dell'impianto (Walker et al., 2005). In questo senso, La proposta tra le opere di compensazione, di realizzare/riqualificare ambienti aperti nell'area del Parco Nazionale è utile per creare siti idonei alla caccia lontano dagli aerogeneratori, così da ridurre ulteriormente il rischio di impatto. Infine si ricorda ancora, con specifico riferimento al territorio italiano, come siano oramai documentati MOLTI casi di abbattimenti di Aquile da parte di cacciatori di frodo, mentre NON sia documentato alcun caso di impatto diretto fra esemplari di aquile e aerogeneratori.
- Nel caso del Biancone (osservato non in riferimento alle migrazioni ma a individui locali), lo scenario basato sul modello di Band quantifica un rischio di impatto di 1 individuo ogni 6 anni. L'area vasta entro cui si colloca il sito non costituisce per la Toscana l'habitat riproduttivo di elezione per la specie (prima del 1990 non ci sono osservazioni relative alla specie nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, a partire dal 1990 ad oggi sono state effettuate solo 52 osservazioni, per lo più su individui in migrazione). Ad oggi la specie, nel territorio del Parco è considerata estivante e nidificante possibile, sebbene non sia stata ancora accertata la riproduzione (Ceccarelli & Gellini 2019). Le popolazioni di Biancone stanno comunque vivendo una fase di incremento a livello nazionale, tanto che la specie - che era considerata Vulnerabile (VU) nella Lista Rossa 2012 - è stata riclassificata "a minor rischio" (LC) nell'aggiornamento 2019 della Lista Rossa IUCN. Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione sul monitoraggio ante operam 2020.
- Per quanto concerne infine la Salamandrina di Savi, è stato realizzato un monitoraggio di 2 giornate a giugno (16-17) sia notturno che diurno, nel sito di progetto e in particolare nel



torrente Borro di Solstretto, affluente di sinistra del torrente Botena che attraversa l'area di studio nei pressi del Giego di Corella, lungo il tratto che attraversa il sentiero che porta all'aerogeneratore 1, a quota 1000 m. Il monitoraggio ha dato esito negativo. La specie come indicato dal Parco, è stata osservata nel Torrente Borro di Solstretto, ad una quota inferiore, tra i 750 m e gli 850 m di quota.

C. Migranti notturni

L'Ente Parco afferma che: *"Per quanto riguarda la risposta n. 380 Uccelli migratori notturni non si condivide nel merito la valutazione del proponente circa la "non opportunità" di attuare alcun tipo di monitoraggio."*

Al riguardo si Osserva:

- La nostra valutazione di non opportunità di realizzare monitoraggi notturni - che necessiterebbero dell'utilizzo di un radar - deriva da una ponderazione dei costi che tale indagine comporterebbe e dei benefici che se ne potrebbero trarre. Per l'impegno di risorse che comporta, tale metodologia può infatti essere utilmente adottata in aree hot spot per la migrazione degli uccelli, mentre nell'area di progetto dove si è evidenziata, sia nel corso dei monitoraggi effettuati nel 2009 e nel 2020, sia sulla base dei dati disponibili in letteratura, una scarsa "vocazione" alla migrazione degli uccelli. Le specie maggiormente interessate dalla migrazione notturna sarebbero peraltro prevalentemente specie di interesse venatorio, come i turdidi, per i quali l'impatto della caccia è senz'altro superiore all'impatto potenziale di un impianto eolico.
- È stata viceversa recepita la richiesta di monitorare i chiroteri in quota, posizionando un bat detector a 50 m dal suolo sulla torre anemometrica. Tale monitoraggio su un totale di 14 notti di registrazione utili, realizzate tra settembre e ottobre 2020, ha permesso di rilevare la Nottola di Leisler in due occasioni (19/09/2020 e 18/10/2020), rispettivamente con 3 e 2 passaggi.

D. Presunta *"..insufficienza"* monitoraggio floristico

L'Ente Parco afferma che: *"Per quanto riguarda la risposta 1860 si ritiene largamente insufficiente il livello di dettaglio e di approfondimento proposti"*

Al riguardo si Osserva:

- La 1860 rispondeva ad una richiesta, pervenuta dal settore paesaggio, alquanto generica. Nel corso dei monitoraggi sono stati osservate specie di orchidee, rilevando quelle citate nel testo. La maggior parte degli ambienti aperti è caratterizzata dalla colonizzazione di felci di felce aquilina che non lasciano spazio a specie vegetali di interesse conservazionistico.

E. Presunta *"..irreversibile modificazione"* e *"notevolissimo interesse naturalistico"*

L'Ente Parco afferma che: *"La realizzazione dell'impianto di Giego di Villore andrà a modificare in maniera irreversibile un tratto di crinale di notevolissimo interesse naturalistico, habitat di una moltitudine di specie di interesse conservazionistico e corridoio ecologico di estrema importanza per la diffusione di numerose specie, anche queste di notevole interesse conservazionistico, che prosperano all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi e relative ZSC."*

Al riguardo si Osserva che tale affermazione in quanto non sostanziata da analisi specifiche - è potenzialmente applicabile alla intera dorsale appenninica, (non solo Toscana). Riteniamo dunque opportuno ribadire le osservazioni da noi proposte con riferimento alla specifica situazione del sito di progetto, sulla base delle osservazioni ivi svolte:

- Per quanto concerne l'Avifauna, i monitoraggi ante operam realizzati nel 2020 evidenziano come l'area di studio sia interessata da un passo migratorio di specie ornitiche di interesse conservazionistico trascurabile, da una comunità di specie nidificanti tipica delle foreste non mature prive di elementi di spicco (l'unica osservazione di un individuo di picchio nero è

attribuibile ad un individuo in transito non presentando l'area di studio alberi di dimensioni adeguate per ospitare la riproduzione della specie) e da una comunità di specie tipiche degli ambienti aperti pesantemente influenzata dalla scarsa qualità ecologica di tali habitat (dovuta all'invasione della felce aquilina), dove si evidenzia l'assenza dell'Averla piccola, la scarsa presenza della Tottavilla (3 individui) e del Succiacapre, che è stato osservato in canto territoriale solamente in corrispondenza di due punti di ascolto adiacenti (sugli 8 punti individuati per l'indagine). Per quanto riguarda i rapaci residenti, sono stati effettivamente osservati l'Aquila reale, il Biancone e il Gheppio, specie per le quali è stato quantificato con il modello di Band il rischio di impatto, poi valutato anche in considerazione dei trend delle relative popolazioni e del loro stato di conservazione, concludendo per una bassa significatività sulle popolazioni degli impatti analizzati.

- Per quanto riguarda i Chiroteri, nel complesso sono state rilevate 8 specie di interesse conservazionistico, di cui 5 con stato di conservazione negativo: n. = 1 "quasi a rischio" (Nottola di Leisler), n.=2 Vulnerabili (Miniottero comune e Rinolofo maggiore), n. = 2 "in pericolo" (Barbastello comune e Rinolofo minore). Di queste specie - tuttavia - solo due presenterebbero un rischio potenzialmente alto di impatto con impianti eolici (Fonte: Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroteri del Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri): il Miniottero comune e la Nottola di Leisler; nel caso delle restanti specie il rischio risulta basso, in considerazione delle relative condizioni ecologiche (oltre ai riferimenti di letteratura, si vedano i risultati del monitoraggio ante operam 2020). Per i chiroteri in generale, e per la Nottola di Leisler in particolare, è stato osservato in letteratura che gli impatti avvengono con velocità di vento inferiori ai 4 m/s e mai oltre i 5 m/s. Nell'area di studio da giugno ad ottobre le ore con vento superiore a 5 m/s rappresentano il 70% delle ore totali di funzionamento dell'impianto, riducendo significativamente il rischio potenziale di impatto. Per il Miniottero comune - che è specie troglodila - nell'area vasta di 20 km intorno all'area di studio non sono noti rifugi, il più vicino risulta localizzato presso il Buco delle Fate di Badia Prataglia nel comune di Poppi (AR) distante dall'area di progetto circa 30 km.
- Oltre a non rispondere nel merito delle numerose integrazioni presentate, anche sulla base di monitoraggi effettuati sul sito di progetto, il parere del PNFC ignora completamente le misure di mitigazione che, pure, sono state proposte con particolare riferimento alle specie di chiroteri osservate: in particolare si ricorda che nelle Integrazioni si è proposto di procedere, qualora gli impatti diretti su specie di chiroteri di valore conservazionistico risultassero, a valle dei monitoraggi, sensibili e tali da potere avere conseguenze sulle popolazioni, ad una azione di fermo di taluni aerogeneratori in talune stagioni negli orari con velocità di vento inferiori ai 5 m/s (vedasi risposta n. 500 piano di monitoraggio).

F. Presunto “..impatto a livello di popolazione”

L'Ente Parco afferma che: *“Su molte di queste specie si avrà un impatto a livello di popolazione: effetti negativi su un'area come quella del Gogo di Villore si riproducono infatti sulla popolazione di tutto il tratto appenninico, comprese quindi le ZSC vicine, in modo tanto maggiore quanto più è elevato il valore dell'area stessa..”*

Al riguardo si Osserva che:

- Tale affermazione appare – ancora una volta – non supportata da considerazioni ed evidenze sito e specie e progetto – specifiche;
- Viceversa, dalle considerazioni sviluppate a seguito del monitoraggio e delle simulazioni di impatto con il modello di Band, oltre che dall'analisi dei dati disponibili in letteratura, si è valutata la scarsa significatività degli impatti ipotizzabili, i quali sono risultati talmente esigui da poter escludere a priori effetti sulle popolazioni (altra cosa è il rischio di impatto a carico dei singoli individui che comunque, per le specie di rapaci di interesse conservazionistico rilevate, risulta essere trascurabile); non si capisce dunque su che basi si possano derivare impatti a livello di popolazione tali da ripercuotersi su tutto il tratto appenninico (e sulla ZSC vicine); si

rimanda alle considerazioni di merito specie e sito-specifiche già formulate in risposta alle precedenti osservazioni, relative alla sensibilità specifica del sito, oltre che alla vulnerabilità delle specie in oggetto.

G. Presunto “..impatto grave sulle specie che utilizzano ambienti aperti”

L'Ente Parco afferma che: *“ Per questo l'impatto sarà particolarmente grave sulle specie che utilizzano gli ambienti aperti per i quali dati la scarsa diffusione e lo stato di conservazione generalmente cattivo, l'area del Giogo di Villore dove sono relativamente diffusi, è appunto di grande rilevanza e su quelle specie per le quali l'area è un corridoio nel processo di espansione...”*

Al riguardo si Osserva che:

- L'area di studio è caratterizzata da habitat aperti di scarsa qualità ecologica dovuta alla massiccia colonizzazione di felce aquilina. I dati del monitoraggio ante operam 2020, di cui nel parere non si fa menzione, evidenziano l'assenza di specie di interesse comunitario caratteristiche degli ambienti aperti quali l'Averla piccola e la scarsa presenza di altre specie di All. I della Direttiva Uccelli come la Tottavilla (3 individui) e del Succiacapre che è stato osservato in canto territoriale presso solo due punti di ascolto adiacenti sugli 8 punti/aerogeneratore dove è stato indagato. Per queste specie, la perdita di habitat che verrà comunque riqualficato (diversi studi dimostrano che dopo i lavori le specie ricolonizzano) e compensato, non rappresenta un impatto sulle popolazioni né a livello di area vasta, né tantomeno a livello regionale o nazionale.

H. Presunta “..effetto negativo significativo su popolazioni ZSC”

L'Ente Parco afferma che: *“Inoltre la realizzazione dell'impianto avrà un effetto negativo significativo direttamente sui popolamenti animali della limitrofa ZSC Muraglione Acqua Cheta” di cui l'area di impianto costituisce un'appendice funzionale.”*

Al riguardo si Osserva che:

- Il Formulario Standard del sito in oggetto segnala Lupo, Picchio nero, Gheppio, Averla piccola, Tottavilla e Falco pecchiaiolo e per i chiroteri Myotis blythii e Ferro di cavallo maggiore. Non è quindi registrata la presenza né dell'Aquila reale né del Biancone. Entrando nel merito della VINCA, essa deve valutare l'impatto del progetto sulle popolazioni presenti nel sito Natura 2000. Se per l'Aquila reale il parco segnala una recente frequentazione dell'area della ZSC, non è stata ancora rinvenuta la riproduzione, mentre il Biancone è una specie considerata estivante e nidificante possibile, dal momento che nell'area vasta non è mai stata accertata la riproduzione.
- Il Lupo è come noto una specie molto adattabile, in forte espansione in tutta Italia, dove si è spinta a frequentare perfino ambienti fortemente antropizzati nelle aree di pianura. In Toscana nel 2016 sono stati stimati 109 nuclei riproduttivi, di cui 22 in provincia di Firenze e 7 nell'area del Mugello / Alto Mugello (Duccio Berzi Com. Pers.). Il disturbo che può recare la realizzazione di un impianto eolico ad una specie così adattabile, considerando anche l'omogeneità ambientale dell'area vasta, può essere ritenuto veramente basso.
- Per quanto riguarda il Picchio nero, l'area vasta è di recente colonizzazione, e attualmente la specie è in forte espansione. L'area di progetto non risulta peraltro particolarmente idonea alla riproduzione (per l'assenza di alberi di grande dimensioni). Inoltre, trattandosi di una specie che vola nel bosco, si può ritenere minimo anche il rischio di impatto di singoli individui con gli aerogeneratori; per tale motivo si ritiene che l'impianto, una volta realizzato, non costituirà una barriera all'ulteriore espansione della specie lungo il crinale.
- Per quanto riguarda le altre specie citate, il Falco pecchiaiolo non è stato rilevato tra i rapaci locali e la sua presenza durante le migrazioni è molto scarsa; l'Averla piccola è assente e la Tottavilla è risultata presente con solo 3 individui/coppie, causa il cattivo stato di conservazione degli ambienti aperti.

- Tra i chirotteri, Rinolofo maggiore presenta un rischio da impatto con impianti eolici basso, mentre per il *Myotis blythii* non è accertata la presenza, dato che il riconoscimento si è fermato al genere.

I. Presunta “..antropizzazione”

L'Ente Parco afferma che la realizzazione dell'Impianto comporterà un aumento di antropizzazione dei luoghi

Ciò è falso. Come esplicitamente argomentato nelle Integrazioni (vedasi Relazioni di Progetto):

- La pista realizzata lungo “il tracciato Snam” sarà ad uso esclusivo di Snam e di Agsm Aim
- La presenza sull'area dell'impianto del personale di manutenzione, è indicata nella Relazione R2_Enti ed è quantificabile in poche presenze (1-2 gg) alla settimana per 35 settimane da parte di 1-2 operatori, nonché in 2 settimane di lavori di manutenzione delle piste, 1 volta l'anno, da parte di una squadra di 2-3 persone; tale valore è assolutamente risibile rispetto alla attuale frequentazione del crinale da parte dei cacciatori, per non parlare degli impatti reali, di questi ultimi rispetto ai presunti impatti dell'impianto di progetto.

Alla luce delle osservazioni e delle controdeduzioni sopra proposte, si ritiene che – così come è stato formulato – il parere espresso dall'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi rappresenti la manifestazione di una pregiudiziale e non motivata contrarietà alla realizzazione di impianti eolici lungo la dorsale appenninica, a prescindere dal fatto che i siti rientrino o meno in aree protette, e a prescindere da qualsiasi considerazione “di merito” circa la probabilità di potenziali impatti e – soprattutto – la loro significatività in ordine agli obiettivi di tutela delle risorse naturali, degli habitat e delle popolazioni.

Tale approccio risulta del tutto incompatibile con la Valutazione di Impatto Ambientale, laddove nell'esprimere una contrarietà di principio alla realizzazione di impianti eolici lungo la dorsale appenninica, il Parco non tiene nella minima considerazione gli effetti ambientali che deriveranno nel breve, medio e lungo termine, dalla mancata (o anche solamente rallentata) decarbonizzazione della produzione elettrica. Ma risulta incompatibile anche con la Valutazione di incidenza, atteso il fatto che la pretesa incidenza del progetto sulle popolazioni delle specie protette presenti nel sito “Muraglione Acquacheta”, la ZSC prossima al sito proposto, è asserita sostanzialmente a priori di dati, analisi, elaborazioni e trascurando totalmente le documentate analisi e elaborazioni effettuate con metodologia scientifica avanzate dal proponente

Si ritiene in proposito opportuno riprendere, quale conclusione, due passaggi del capitolo conclusivo di una referencia bibliografica ripetutamente richiamata nel parere dell'Ente Parco a supporto dell'impatto sull'avifauna degli impianti eolici¹:

«Overall, the populations of most species recorded as collision victims do not seem to be significantly affected by this additional source of mortality. However, some species of conservation concerns sometimes suffer the higher collision risk, and there are example (e.g, White-tailed Eagle) where collision mortality has reduced the local population. As noted by Stewart et al. (2007), it also needs to be remembered that even where data have indicated an impact of wind farms on a population, it may be unclear whether the negative impact is a decline in population abundance or a decline in use owing to avoidance».

(...)

¹ Cfr. Manuela de Lucas and Martin R. Perrow, **Birds: Collision**, in Martin R. Perrow (ed.), Wildlife and Wind Farms, Conflict and Solutions, Volume 1 Onshore: Potential effects, Pagg. 182-183

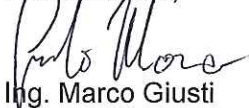
«Finally, the impact of wind farms on birds must also be viewed in the context of possible impact of climate change in absence of wind farms. Some authors have contextualized the mortality caused by wind farms (Calvert et al. 2013; Erickson et al. 2014) and it appears to be lower than the mortality produced with other man-made structures, such as power lines, buildings, communication tower or even traffic. Furthermore, Sovacool (2009; 2013) assessed and compared the avian deaths per gigawatt-hour from three electricity systems: wind farms, fossil fuelled power plants (coal, natural gas and oil generations) and nuclear power plants. These works showed that fossil fuel and nuclear power plants were more dangerous to avian wildlife than wind farms, suggesting that the most visible impacts from a given technology are not always the most egregious».

Alla luce di quanto sopra espresso, si ritiene che quanto espresso dalle comunicazioni dell'Ente Parco NON apporti contenuti scientificamente utili né alla Valutazione di Impatto Ambientale né alla Valutazione di Incidenza e pertanto si

RICHIEDE

che il contenuto di quanto espresso dall'Ente Parco nelle richiamate comunicazioni non sia tenuto in conto nella Valutazione di Incidenza e nella espressione di Valutazione di Impatto Ambientale.

Cordiali saluti,



Ing. Marco Giusti

AGSM AIM

Capo Progetto "Progetto Eolico Monte Giogo di Villore"